

"IL ROSSO E IL NERO"

Di Federico Ruffo

Collaborazione Michela Mancini

Immagini Matteo Delbò – Tommaso Javidi

Montaggio Davide Giannandrea – Andrea Masella – Lorenzo Sellari – Riccardo Zoffoli

Montaggio e grafica Michele Ventrone

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Torniamo a parlare della spy story, del suicido dell'ultrà della Juventus, l'uomo che curava i rapporti tra dirigenti e tifo organizzato; si era infiltrata anche la 'ndrangheta. Ma vi avvisiamo: questa sera sarà un derby Juventus - Milan. La 'ndrangheta aveva sviluppato la sua ragnatela, aveva avvolto calciatori e dirigenti della Juventus fino a sedersi al tavolo con i vertici. Alla fine dell'inchiesta giudiziaria i magistrati hanno decretato che il metodo mafioso era stato applicato anche nei confronti della Juventus, ma non in modo particolarmente intimidatorio, perché non c'era bisogno: la Juventus era consapevole e ben disposta a fornire biglietti, abbonamenti agli ultrà nella consapevolezza che questi li rivendevano per fare utili, in cambio otteneva l'impegno a non commettere atti di violenza all'interno dello stadio. Ecco: l'ordine pubblico all'interno dello stadio di fatto veniva appaltato a pluripregiudicati e mafiosi. Quando noi nell'autunno scorso abbiamo parlato di un'attività di bagarinaggio che ancora era in essere - non sappiamo se consapevolmente o meno da parte della società - erano nate, scaturite polemiche. Poi un bel giorno, è successo qualcosa che non ha precedenti allo Stadium.

RADIOCRONACA

Un cordiale buonasera, gentili ascoltatori, dall'Allianz Stadium di Torino. Andiamo alle formazioni.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Marzo 2019. La Juventus ospita l'Udinese per la 27esima giornata di serie A. E per tutto il primo tempo c'è un silenzio assordante. La curva sud, i gruppi ultrà, hanno indetto lo sciopero del tifo. Motivo: biglietti troppo cari. E tutto lo stadio, secondo loro, dovrebbe adeguarsi. Solo che pochi minuti prima della fine del primo tempo, succede qualcosa senza precedenti allo Stadium.

RADIOCRONACA

Ci deve essere qualche problema all'interno della tifoseria bianconera, intendiamo quella della Juventus perché quando la curva alla nostra destra intona dei cori, arrivano fischi, da altri settori dello stadio.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Il resto dello stadio si ribella agli ultras. È un momento storico: i tifosi si ribellano proprio a quei gruppi al centro dell'inchiesta Alto Piemonte, conclusasi con 14 condanne definitive, compreso il boss della cosca Pesce-Bellocco, Saverio Dominello. Si erano infiltrati nella curva e fatto affari con il bagarinaggio con la compiacenza dei dirigenti della Juve.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È successo che i tifosi per bene si sono ribellati. La Juventus ha avuto la forza di staccare il cordone da quegli avidi capi ultras. Chapeau alla Juventus e ad Andrea Agnelli. È anche cambiata -dobbiamo dire - la dirigenza della Digos. Ma il centro del nostro racconto era Raffaello Bucci, il responsabile della security che curava i rapporti

tra dirigenti e tifo organizzato. Si è ucciso buttandosi da un cavalcavia dopo aver testimoniato ai magistrati, in qualità di persona informata sui fatti, e ha detto che l'uomo che teneva l'ordine pubblico all'interno dello stadio era il figlio del boss Saverio Dominello, Rocco e questa informazione lui l'aveva avuta dal responsabile della security della Juventus, Alessandro d'Angelo. Era anche emerso che Bucci era un uomo che informava i servizi di sicurezza. Li aveva informati sull'entrata in curva della destra eversiva, sull'infiltrazione, l'aveva anche informata sulla presenza delle famiglie calabresi. Aveva anche scritto un sms negli ultimi giorni: "sono certo che la mia posizione è bruciata". Questo farebbe pensare a una sua collaborazione almeno fino all'ultimo, con i servizi di sicurezza. Era anche un informatore della Digos, con la quale era stato in contatto fino alle ultime ore prima di uccidersi. Una morte anomala, come è un'anomalia anche il fatto che sia scomparso il suo inseparabile borsello e poi riapparso; sono scomparse anche le chiavi dell'appartamento dove lui ha dormito la notte prima di uccidersi. Tra gli oggetti che ci sono stati consegnati dalla sua compagna ci sono delle ricevute di vincita al lotto; sono servite presumibilmente a riciclare i proventi illeciti del bagarinaggio. E che Bucci avesse messo da parte dei soldi di provenienza illecita, ce lo conferma anche un testimone nuovo che ha incontrato Bucci pochi giorni prima che morisse. Lo ha incontrato il nostro Federico Ruffo a Londra pochi giorni dopo che veniva riesumato il cadavere di Raffaello Bucci.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Pochi giorni dopo, all'alba, il cimitero di Cuneo viene chiuso al pubblico per permettere agli esperti della procura di riesumare il corpo di Raffaello Bucci, l'ex ultrà poi assunto alla Juventus, morto precipitando da un viadotto della Torino-Savona, appena 12 ore dopo essere stato ascoltato dai magistrati che indagavano sui rapporti tra 'ndrangheta, ultrà e società.

Bucci è stato intercettato al telefono per quasi due anni, ma era stato ascoltato dai pm una sola volta, e come testimone, prima di precipitare. Un colloquio, stando alla trascrizione, piuttosto blando. All'uscita della procura però era apparso estremamente preoccupato ai dirigenti della Juve che lo attendevano. E pochi minuti dopo la sua morte Alessandro D'Angelo, il capo della sicurezza della Juventus, al telefono aveva parlato, primo e unico, di strani timori e minacce.

ALESSANDRO D'ANGELO – SECURITY MANAGER JUVENTUS F.C.

Era terrorizzato ieri.

FRANCESCO CALVO – EX DIR. COMMERCIALE JUVENTUS F.C.

Era terrorizzato?

ALESSANDRO D'ANGELO – SECURITY MANAGER JUVENTUS F.C.

Era terrorizzato; era terrorizzato. Sembrava che lo dovessero ammazzare da un momento all'altro perché ha parlato coi PM. Lui, non ho capito cosa farfugliava, ma m'ha detto "mi sono fidato di uno sbagliato". Lui aveva paura che lo ammazzassero; se non era lui era il figlio. Quindi ha deciso di provvedere lui prima che andassero a toccare suo figlio.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Il consulente della famiglia, Varetto, sospetta che qualcuno possa aver aggredito Bucci prima del suicidio. Quello che è certo è che Bucci in passato era stato già picchiato.

GABRIELLA BERNARNDIS – EX COMPAGNA RAFFAELLO BUCCI

Piangendo mi aveva detto che doveva sparire per un bel po' di tempo, perché altrimenti sarebbe finito male. Mi aveva detto che era stato picchiato, non mi aveva detto da chi...

FEDERICO RUFFO

E non gli chiese perché era così preoccupato? Non gli chiese perché doveva scappare?

GABRIELLA BERNARNDIS – EX COMPAGNA RAFFAELLO BUCCI

Mi ha detto che eran successi dei pasticci nei Drughi.

FEDERICO RUFFO

I Drughi, il gruppo ultrà più grande della curva juventina e il loro leader, il pluripregiudicato Dino Mocciola. Tornato alla guida del gruppo dopo una condanna a 23 anni per rapina e concorso in omicidio, Mocciola è un leader temuto: non usa il telefono, non usa internet, gli investigatori non sono mai riusciti a intercettarlo. A dicembre gli sono stati confermati 3 anni di sorveglianza speciale. Per i giudici Mocciola è l'interlocutore privilegiato della 'ndrangheta che vuole entrare nel business dello stadio.

Qualcuno che conosce la verità sui contrasti fra lui e Bucci, c'è. Si trova a Londra e lo incontriamo in una stanza di albergo. È stato Bucci a raccontargli com'erano andate le cose, poco prima di morire.

AMICO DI RAFFAELLO BUCCI

Quando era venuto a Londra, già non poteva andare più allo stadio. Perché aveva avuto problemi con il tipo... quello che è stato arrestato...

FEDERICO RUFFO

Mocciola?

AMICO DI RAFFAELLO BUCCI

Gli aveva proprio proibito di andare allo stadio. Aveva paura di questa persona. Io mi ricordo che mi disse che era stato picchiato

FEDERICO RUFFO

E gli avevano fatto tanto male?

AMICO DI RAFFAELLO BUCCI

Se non sbaglio c'aveva pure l'occhio mezzo nero...

FEDERICO RUFFO

E lui ti era parso molto preoccupato da questa cosa di Mocciola?

AMICO DI RAFFAELLO BUCCI

Molto. Aveva paura. Io infatti gli dicevo "Vabbè, ma la prossima partita non ce l'andiamo a vedere?", mi faceva "Guarda chiamami per i biglietti, però... Sto tremando, al solo pensiero". Lui era comunque preoccupato del figlio perché gli voleva garantire un futuro, però aveva i soldi, ma non poteva fare niente perché era un disoccupato...

FEDERICO RUFFO

Cioè: riuscire a prendere i soldi che aveva in qualche modo accantonato e pulirli per lasciarli al figlio...

AMICO DI RAFFAELLO BUCCI

Magari investendo questi soldi.

FEDERICO RUFFO

Mi confermi che lui si era tenuto dei soldi per sé?

AMICO DI RAFFAELLO BUCCI

Certo.

FEDERICO RUFFO

Non ti diceva dov'è che li teneva questi soldi?

AMICO DI RAFFAELLO BUCCI

Il suo problema, forse il principale, era come gestirli e come mantenerli.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Sui conti di Bucci gli investigatori hanno trovato circa 400 mila euro: troppi, per il suo reddito. Con molta probabilità aveva riciclato, con la complicità di un tabaccaio di Cuneo, i proventi illeciti del bagarinaggio, fingendo vincite per migliaia di euro al lotto, a volte anche 20 sullo stesso numero in una sola giornata. Ma sono altri i soldi che i magistrati stanno cercando.

FEDERICO RUFFO

Nel giorno in cui Raffaello si toglie la vita, lei è in Puglia. Perché l'aveva mandata in Puglia?

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA RAFFAELLO BUCCI

Perché mi aveva detto che dovevo andare ad avvisare i suoi fratelli che ci sarebbe stata un'indagine della Guardia di Finanza e che dovevano trovare il barattolo e non la marmellata.

FEDERICO RUFFO

Come se ci fossero dei soldi...

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA RAFFAELLO BUCCI

Da far sparire.

FEDERICO RUFFO

Sempre stando alle intercettazioni, i fratelli le consegnano una busta con del denaro.

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA RAFFAELLO BUCCI

Sì. Ci siamo incontrati a casa del papà di Ciccio e lì, in cucina, loro mi hanno dato delle buste contenenti dei soldi dicendomi che era l'eredità di Fabio.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Dentro quella busta, appurerà a polizia, ci sono 15mila euro. Poca roba. Per capire dove sia finita la marmellata, gli investigatori lo scorso gennaio hanno ascoltato uno dei fratelli di Raffaello Bucci, Gianni, che con l'altro fratello Emmanuel, organizza i pullman dei tifosi Juventini che partono da San Severo, verso lo Stadium. Non sembra ansioso di conoscere la verità sulla morte del fratello.

GIANNI BUCCI – FRATELLO RAFFAELLO BUCCI

Noi come famiglia abbiamo deciso di metterci una pietra sopra su tutto questo

FEDERICO RUFFO

Cioè non vi interessa sapere se qualcuno ha voluto la morte di Raffaello? C'è una perizia che dice che ci sono delle ferite che non sono compatibili con la caduta.

GIANNI BUCCI – FRATELLO RAFFAELLO BUCCI

Allora: ti sono sincero, mio fratello non ritorna indietro...

FEDERICO RUFFO

Però se fosse, non vorreste un po' di giustizia per questa cosa?

GIANNI BUCCI – FRATELLO RAFFAELLO BUCCI

Ma io credo in un altro tipo di giustizia, non in questa giustizia.

FEDERICO RUFFO

Voi dei soldi di Raffaello non sapevate niente? Perché, sempre negli atti, in quei giorni, ci sono delle intercettazioni in cui si dice che lui era venuto giù per spostare dei soldi.

GIANNI BUCCI – FRATELLO RAFFAELLO BUCCI

No....Ma a me di queste cose non mi... a me mi interessa che mio fratello riposi in pace.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Proprio l'ex moglie dell'uomo che abbiamo appena ascoltato, Ilaria Reale, pochi giorni dopo la morte di Bucci chiede urgentemente all'ex compagna di Ciccio di incontrarla.

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA RAFFAELLO BUCCI

Mi ha detto "Io ti devo parlare della morte di Ciccio". Io le ho detto "Per che motivo?", e lei mi ha detto "Perché so com'è andata".

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Quello che Ilaria Reale e Gabriella non sanno è che sono intercettate.

INTERCETTAZIONE TELEFONICA**ILARIA REALE AL TELEFONO**

Io ieri sera ho saputo delle cose, quindi devo per forza parlare con te.

GABRIELLA BERNARDIS AL TELEFONO

Ma da chi? Da chi l'hai saputa?

ILARIA REALE AL TELEFONO

Eh, è proprio lì è il punto, che non voglio dire al telefono.

GABRIELLA BERNARDIS AL TELEFONO

Da chi hai saputo le cose?

ILARIA REALE AL TELEFONO

Riguarda diciamo la situazione che ha lasciato Ciccio.

GABRIELLA BERNARDIS AL TELEFONO

Cioè? Che situazione?

ILARIA REALE AL TELEFONO

Un po' quella finanziaria qui, ho saputo le dinamiche di quello che è successo da chi sta dentro alla situazione, al giro. Però poi ti devo dire bene perché sono cose molto, molto delicate e pericolose da dire.

FEDERICO RUFFO

E cosa le raccontò?

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA RAFFAELLO BUCCI

Che Ciccio non era da solo sul ponte.

FEDERICO RUFFO

Secondo lei quindi com'erano andati i fatti?

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA RAFFAELLO BUCCI

Che l'avevano picchiato e poi l'avevano buttato giù. Io le chiesi come faceva a sapere queste cose, lei m'ha detto: "Perché sono uscita una sera a cena con la moglie di un boss e ho sentito dire queste cose". Ma era troppo sicura.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

La Polizia ascolta la Reale, che però, nonostante l'intercettazione, cambia totalmente versione. Dice di non conoscere alcun boss. Anche con noi sostiene una versione diversa.

ILARIA REALE - EX COGNATA RAFFAELLO BUCCI

Un pettegolezzo. Si sa nelle curve che giro c'è.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Che gente c'è, Bucci la conosceva bene: Dino Mocchiola, leader dei Drughi. Era con lui che la 'ndrangheta ha dovuto trattare per entrare nel business milionario del bagarinaggio in curva. Questo perché l'ordine pubblico viene relegato a pluripregiudicati che se hanno poi dei guai giudiziari o lasciano il proprio delfino a presidiare oppure vengono defenestrati da uno che è più violento di loro. Questo perché lo stadio è una zona franca e conquistare un posto da leader in curva significa poter fare affari milionari e poter andare in giro, anche se sei nullatenente, con una Jaguar. Proprio seguendo le macchine, le grosse cilindrato, Federico Ruffo è arrivato in Germania e ha incontrato quello che è il nuovo aspirante leader del tifo bianconero.

MEMBRO TRUE BOYS

Ma vaffanculo, cojone! Per 30 anni hai comandato tu e mo' cambiano le cose! Sai la parola ascensione e mo' ti faccio vedere come funziona.

UMBERTO TOIA

Va beh, ok, dai.

MEMBRO TRUE BOYS

Coglione, ciao!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Il nome è True Boys. Il simbolo, questo. La loro base è Stoccarda, sono tutti italiani emigrati in nord Europa. Volevano uno spazio nel primo anello dello Stadium e sono

finiti in guerra con un altro gruppo storico, Tradizione e Antichi Valori, guidato dai fratelli Umberto e Claudio Toia.

UMBERTO TOIA

Noi qua non siamo venuti a contestare, come hanno ripetuto le televisioni, noi non siamo venuti a contestare qua. Noi siamo venuti a "incistare" la squadra! Non a contestare! Giornalisti siete una massa di merde!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Arrestato per tentata estorsione nel 2012, Claudio avrebbe delegato gran parte del lavoro a Umberto, capo temuto e conosciuto. Tanto che nel 2013, quando la Juve vince la Supercoppa contro la Lazio, gli viene consegnata la coppa fra le mani. Perfino la sicurezza ha problemi a riprenderla e ridarla ai giocatori. Una scena che si ripete nel 2016, quando la Coppa Italia appena vinta, finisce di nuovo nelle sue mani.

TIFOSI ALLO JUVENTUS STADIUM

Noi non siamo napoletani! Noi non siamo napoletani!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

A far esplodere la situazione, una scintilla razziale: i cori anti-Napoli. Tradizione li canta a squarciagola.

TIFOSI ALLO JUVENTUS STADIUM

Odio Napoli, odio Napoli, odio Napoli!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Ma i True Boys sono quasi tutti di origine napoletana. Chiedono di non cantarli più, i fratelli Toia se ne fregano, le cose precipitano e, in un crescendo di telefonate, i toni somigliano a quelli di un'intercettazione fra boss.

MEMBRO TRUE BOYS

Fino ad adesso hai comandato tu e mo' vediamo! E mo' vediamo, che fate i cori contro la città di Napoli.

UMBERTO TOIA

E lo farò sempre questo!

MEMBRO TRUE BOYS

E pe' me sei `na merda e non ti preoccupare che ti servirò amico mio.

UMBERTO TOIA

E vieni, vieni!

MEMBRO TRUE BOYS

Ma tu non ti preoccupa'! Tu continua a fare il padrone della curva. Fino a fine ottobre sono ai domiciliari che non posso uscire da Casalnuovo. L'amico tuo a me "sbirro" non mi ci chiama, perché io me so fatto nove anni di carcere!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Il leader dei True Boys è Davide Nouaimia. Quarantadue anni, nato a Stoccarda, famiglia originaria di Ottaviano, nome italiano, cognome tunisino.

E ama i social. Tanto. Soprattutto i video, soprattutto quando può sfidare gli avversari. I quotidiani se ne sono accorti quando è riuscito ad entrare allo Stadio San Paolo in un giorno di chiusura.

DAVIDE NOUAIMIA DENTRO LO STADIO SAN PAOLO

Forza Juve, sempre! Lo volete vedere un po' 'sto cesso? Lo volete vedere? Guarda qua! Guardate nu poco 'sto cesso! Mamma mia che cesso. Higuain è tornato a Napoli!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Il linguaggio spesso è ispirato a film e serie tv su mafia e camorra. E anche nei post privati, il leader parla di boss e soldati... Ma soprattutto ama parlare del suo successo economico: auto costose, orologi da decine di migliaia di euro. Ufficialmente Davide Nouaimia è un imprenditore in Germania. Lo incontriamo nel quartiere a luci rosse di Stoccarda, dove sostiene di gestire due lounge bar.

FEDERICO RUFFO

Ti ho visto, ad esempio, con delle macchine importanti!

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Macchine, orologi, queste cose qua.

FEDERICO RUFFO

Ho visto questa storia dei Rolex; proprio questa settimana ho visto questa polemica che hai pubblicato due Rolex. Ora non so se ce l'hai ora al polso.

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Sì, sì, ce l'ho sempre al polso.

FEDERICO RUFFO

Cavolo, un signor orologio questo.

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Il Daytona.

FEDERICO RUFFO

Questo saranno? Così a naso, correggimi se sbaglio: 20mila euro di orologio?

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

No questo è uno di 11.

FEDERICO RUFFO

Undici?

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Undicimila. Allora io adesso sono imprenditore, mi occupo di caffè. Noi abbiamo una produzione di caffè giù in Italia e rifornisco queste catene qui in Germania. Questa è l'attività primaria, poi c'è l'altra attività come noleggio delle macchine.

FEDERICO RUFFO

Mi pare di capire che è per auto di grossa cilindrata comunque.

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Sì, sì. Solo auto di grossa cilindrata, perché quelle piccoline poi il guadagno non c'è tanto.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

È proprio l'attività di auto a noleggio del leader dei True Boys che finisce sotto la lente della polizia. Indagando su un intreccio tra ultrà e 'ndrangheta, gli investigatori si accorgono di qualcosa di strano che accade durante i funerali di Raffaello Bucci.

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA BUCCI

Ero ferma al casello di San Severo, stavo aspettando che arrivasse il feretro e si ferma questa macchina nera tedesca. E scendono delle persone.

FEDERICO RUFFO

È questa la persona che le ha detto queste cose?

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA BUCCI

Sì.

FEDERICO RUFFO

E si ricorda che cosa le ha detto?

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA BUCCI

Preferisco non dirlo.

FEDERICO RUFFO

Posso chiederle perché?

GABRIELLA BERNARDIS – EX COMPAGNA BUCCI

Perché è una cosa che mi inquieta un po'.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

A scendere dall'auto, che risulterà noleggiata a Stoccarda, non è uno qualunque, ma Salvatore Cava, il braccio destro di Mocchiola, il leader dei Drughi. Il messaggio recitava: vengo dalla Germania, ero con Mocchiola, lui con la morte di Ciccio non c'entra nulla. Gli investigatori si chiedono cosa facessero lui e Mocchiola in Germania e così scoprono che i due leader del principale gruppo ultrà di Torino, noleggiavano auto di grossa cilindrata a Stoccarda, per poi portarle in Italia e, presumibilmente, rinoleggiarle. E da chi le noleggiavano? Dal leader dei Drughi Germania, che dopo qualche mese diventano i "True Boys".

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Era forse tribuna? Va bene, mo' chiamo subito, ciao, ciao.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Davide Nouaimia viene intercettato dalla polizia. Parla spesso con dei pregiudicati campani e parla in codice: di "personaggi da farsi", di telefonate da fare nei phone center per evitare i cellulari, di "albanesi che vendono la roba". Gli investigatori si convincono che quelle auto servano per coprire un traffico illecito. Nell'agosto del 2016, un incaricato di Nouaimia viene fermato in Spagna per un controllo delle impronte e arrestato. E tutti vanno nel panico.

FEDERICO RUFFO

"Questo qua si caga sotto, ma ha già rovesciato questo? Ha già rovesciato?". Lo hanno preso.

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

È una frase napoletana che si dice quando uno ha parlato.

FEDERICO RUFFO

Esatto! "Lo hanno preso, questo sta parlando". A che cosa si riferiva questa cosa?

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Si riferiva a una macchina che loro hanno portato in Spagna per un cliente, questo cliente aveva fatto già l'anticipo in mano a un altro broker. Questo broker poi lo hanno preso, per un'altra stronzata ed è saltato tutto.

FEDERICO RUFFO

"Hans ha un albanese tra le mani, gli albanesi vendono la roba più".

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Neanche su questo nome, no, non mi dice nulla.

FEDERICO RUFFO

Sei proprio tu, vedi? "Il problema è che devo inaugurare, Hans ha un albanese tra le mani". Non ti risulta? Non te lo ricordi?

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

No, assolutamente no.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Nouaimia non ricorda e l'indagine non ha avuto sviluppi. Dunque, per i tribunali italiani, Davide Nouaimia è quasi un fantasma. Quasi. A suo carico una denuncia c'è, presentata da un broker svizzero che organizza pacchetti viaggio per i tifosi juventini. Secondo il querelante, Nouaimia gli avrebbe richiesto dei biglietti per Tottenham-Juve, quarti di finale della scorsa Champions League, quando dopo l'inchiesta Alto Piemonte i rubinetti della Juve si erano chiusi. Nouaimia li ordina, salvo poi non pagarli tutti.

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS AL TELEFONO

Vile truffatore pezzo di merda! E poi a noi a dirci che sei un "official travel agency" della Juve? Tu non si' manco 'a pisciazza du cane! Lunedì i soldi sul conto, te lo dico eh, chiaro e tondo. Io fino a adesso non ho alzato le mani, entro 48 ore voglio i soldi miei sul conto corrente se no veramente ti vengo a staccare la testa, ti vengo a staccare.

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Vabbè, ma queste sono chiamate che quando uno sta nervoso lo dice, lo fa, però... È stata una richiesta negli ultimi minuti che poi non è andata in porto. Questa è stata l'unica cosa. Poi erano anche biglietti nella curva dell'altro settore degli ultrà del Tottenham, allora a questo punto ti meriti veramente uno schiaffo, è normale però, no.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Durante l'intervista, ci accorgiamo che Nouaimia indossa un anello piuttosto vistoso. Sopra è inciso lo stemma del Comune di Ottaviano. E due iniziali: R e C, Raffaele Cutolo, il boss della Nuova Camorra Organizzata che negli anni '80 proprio a Ottaviano

aveva stabilito la propria base operativa. L'anello sarebbe un regalo del padre, morto latitante.

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Perché lui era latitante? Perché anche lui è stato per ragioni criminali diciamo, lui se n'è dovuto andare dalla Germania. Lui quand'era giovane ha ammazzato due poliziotti qui in Germania. E se n'è dovuto andare per sempre poi in Tunisia. In Tunisia poi lì ha conosciuto anche Craxi. La casa nostra lì e la casa sua è proprio, ad Hammamet, è proprio a 50 metri. La mattina facevano colazione insieme. Poi lui, anche, faceva parte, all'epoca, di Ottaviano, Raffaele Cutolo. Aveva cambiato anche il cognome, perciò aveva un altro cognome. Adesso che è morto lo hanno sotterrato proprio neanche a dieci metri da Craxi. Craxi è qui e mio padre è qui.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Decantato le memorie del padre, oggi i nemici di Nouaimia, sono gli ultrà del gruppo Tradizione. Una guerra senza ancora un vincitore, ma con qualche battaglia, come ad Amsterdam, durante Ajax-Juventus.

FEDERICO RUFFO

Gira una foto con una sorta di bottino di guerra, cioè con le sciarpe e i giubbotti di quelli di Tradizione..

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Tolti.

FEDERICO RUFFO

Tolti da voi immagino.

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Sì, sì, sì. E' qualcuno di noi.

FEDERICO RUFFO

Li avete spogliati?

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Uno li ha spogliati, sì, li abbiamo spogliati. È successa questa situazione, alla fine. È stata diciamo già una cosa criminale.

FEDERICO RUFFO

È così teso il clima fra i gruppi in questo momento?

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Adesso arrivati a questo punto qui, sì.

FEDERICO RUFFO

C'è un accordo che noi non andiamo in curva in questo momento. Chi è che decide in questi casi?

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

Per adesso sta un accordo di uno della Juve che ha detto, che non facciamo il nome, che ha detto "Per favore, fatemi questo piacere, non entrate ancora".

FEDERICO RUFFO

Comunque qualcuno della dirigenza della Juve?

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

No, della dirigenza proprio. Sì, si trova lì in mezzo diciamo, tra la dirigenza.

FEDERICO RUFFO

Comunque qualcuno della Juve, della società vi ha detto...

DAVIDE NOUAIMIA – PRESIDENTE TRUE BOYS

A dire: "Calmatevi un attimo, non fate casini, perché state tutti sotto all'occhio del ciclone".

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La Juventus smentisce qualsiasi rapporto diretto con il gruppo True Boys e con il loro leader, il figlio del boss latitante morto in Tunisia e sepolto a pochi metri dalla tomba di Craxi. Questo almeno è quello che dice lui. Rimane il mistero di chi gli abbia detto di aspettare il suo turno per entrare nella curva della Juventus, sempre che esista un interlocutore. Perché sarebbe importante conoscerlo; spiegherebbe qualcosa in più forse sull'incapacità endemica al calcio italiano di liberarsi dalla violenza. Il contesto che avete visto non appartiene solo alla Juventus. Emerge chiaramente dalla relazione della commissione parlamentare antimafia che il calcio è infiltrato dalla criminalità organizzata. Tuttavia il reato di bagarinaggio è rimasto un reato di natura amministrativa. Ha resistito ai decreti Sicurezza nel passato e anche quelli a venire, nonostante si sappia che sia lo strumento per generare milioni e milioni di euro in nero che possono essere reinvestiti nel mercato della droga. Il tifo organizzato rimane una zona d'ombra talmente grigia in mano a pregiudicati ed è talmente opaca che anche chi avrebbe gli strumenti per conoscere, finisce col non sapere chi va ad abbracciare.

FUORI CAMPO FEDERICO

La foto ha scatenato molte polemiche. Risale a dicembre e ritrae il vicepremier Salvini, durante la festa per i 50 anni della curva rossonera, con il leader della Curva Sud, il pluripregiudicato Luca Lucci.

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

Qualche giornalista mi ha chiesto: ma un Ministro che va alla festa della curva?

GIORNALISTA

Ci sono degli indagati tra loro.

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

Io sono un indagato, quindi sono indagato in mezzo a indagati, vedi te. Son tante persone per bene, pacifiche, tranquille. Un tamburo, un coro, una bandiera, portano colore; la violenza è un altro paio di maniche.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Era soprannominato "Toro" Luca Lucci, pluripregiudicato. Ha ereditato il ruolo di leader della Curva Sud da un altro pregiudicato, Giancarlo Lombardi, ex capo ultrà col pallino dell'attore, una passione che gli è valsa un patteggiamento per riciclaggio e ha utilizzato i soldi di chi è in affari con il clan mafioso dei Fidanzati per finanziare un film

dal titolo "L'ultimo ultrà" di cui lui stesso è tra i protagonisti insieme a Luca Lucci, che invece è il protagonista della nostra storia, ma questa non è una fiction, purtroppo è realtà. Anche Luca Lucci ha un curriculum, un pedigree di tutto rispetto, ha ereditato la curva da Lombardi perché era stato accusato di tentata estorsione nei confronti del Milan e l'estorto consapevole sarebbe l'ex ad Adriano Galliani. Ecco, Luca Lucci ha un pedigree dicevamo di tutto rispetto, ha alle spalle una condanna per aggressione, un patteggiamento per spaccio di droga e sarebbe il protagonista di una guerra silenziosa con Enzo Anghinelli, narcotrafficante, un filo lo porta al messicano, al criminale internazionale El Chapo e anche lui, dopo aver scontato anni di carcere è tornato in curva e ha chiesto il suo posto e in questo sarebbe stato aiutato da Mimmo Vottari, omicida, anche lui legato alle famiglie in dialogo con le famiglie ndranghetiste. Ma è accaduto che poche settimane fa Enzo Anghinelli è stato oggetto di un attentato tremendo. La Questura ora segue la pista del mercato della droga, un regolamento di conti, ma anche all'interno delle bande ultrà, il nostro Federico Ruffo ha raccolto delle testimonianze inedite e anche agghiaccianti su quello che sembra essere un far west in salsa rosso-nera.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

La notte del 9 maggio 1998, a Milano, in via Faenza, c'è il far west. Trenta colpi di mitraglietta, due finiscono nel cranio di Loris Grancini, ultra milanese della Juve che sopravvive per miracolo. Un regolamento di conti. Bisognerà aspettare 21 anni per vederne un altro simile. Pochi giorni fa; 12 aprile 2019, 8 di mattina, uno scooter; due uomini col casco, cinque colpi: uno finisce nel cranio di Enzo Anghinelli. Anche lui sopravvive per miracolo.

DONNA

Dopo due minuti un signore si è messo a gridare: "Aiuto, aiuto si è sparato, si è sparato".

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Gli investigatori battono subito due piste: la droga e gli ultrà. Perché Anghinelli in passato era stato arrestato per traffico di stupefacenti in due operazioni da oltre un quintale di cocaina. Quasi undici anni di carcere, è considerato uno dei punti di riferimento dei principali narcotrafficanti su Milano e ha un passato da ultrà nel Milan, ma nella fazione che la guerra l'ha persa.

ULTRÀ MILAN

Vittoria! Vittoria! Vittoria!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Fino a metà degli anni 2000 la curva del Milan era composta da diversi gruppi: La Fossa dei Leoni - il gruppo più grande -, gli Sconvolts, le Brigate rossonere, i Commandos Tigre. Anghinelli militava fra questi, ma quando dopo anni esce dal carcere, quel mondo non c'è più. Il suo gruppo e tutti gli altri sono stati fatti fuori, soppiantati da un unico grande gruppo: la Curva Sud di Luca Lucci. Secondo alcuni informatori della polizia, Anghinelli rivoleva il suo posto, ma Lucci non è uno con cui si può trattare facilmente.

TIFOSI MILAN

Milan, Milan, Milan!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Lucci ha già collezionato sei anni di condanne. I primi quattro e mezzo sono per un'aggressione allo stadio, nel febbraio 2009, durante il derby Milan-Inter. I suoi uomini dalla curva Sud calano uno striscione, finisce sulle teste degli ultrà interisti. Qualcuno lo strappa. È il finimondo.

Virgilio Motta è quello che se l'è dovuta vedere con Lucci. E ci rimette un occhio. Nei filmati si vede chiaramente il momento in cui lo perde: Lucci lo colpisce in un momento in cui Motta quasi non lo vede. Si porta subito le mani al volto, una donna capisce la gravità e lo soccorre. Lucci vede, si volta, e se ne va.

GIOVANNI POLIZZI – PUBBLICO MINISTERO

L'aula era sempre piena ed era piena dei compagni, degli amici, soprattutto degli imputati, di fatto dei pezzi di curva. Alla lettura del dispositivo, qualcuno alle mie spalle, mi pare una ragazza, andò di fronte a Virgilio Motta e gli disse a brutto muso: "Tutti questi soldi te li devi spendere in medicine".

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Lucci, va detto, verserà i 140mila euro di risarcimento a Virgilio Motta, che però non riuscirà a spenderli in medicine: si suiciderà tre anni dopo la sentenza. Questa è la casa della curva sud di Lucci, periferia di Sesto San Giovanni: da quindici anni Lucci e i suoi lo hanno trasformato nel loro covo. L'estate scorsa, gli investigatori piazzano telecamere attorno al locale e nelle strade limitrofe e ascoltano dei telefoni, quasi tutti intestati a persone inesistenti. Uno lo usa Lucci, gli altri sono in uso a dei trafficanti albanesi e i loro contatti su Milano. E alla fine riprendono tutto: 600 chili tra hashish, marijuana e coca che, dalle mani degli albanesi passano ad altre. E a trattare, è proprio Lucci.

CESARE GIUZZI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

Tutto sommato se la cava con una pena molto mite, perché stiamo parlando di un anno. Non è emerso poi con chiarezza che fine facesse questa droga; il forte sospetto è che comunque la curva da anni rappresenti un bacino per lo spaccio di droga.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Lucci patteggia una condanna a un anno e mezzo a settembre, giusto 3 mesi prima dell'incontro con Salvini.

GIORNALISTA

Gli spacciatori devono marcire in galera.

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

Sì. Io mi occupo di quello che accade da domani in avanti. E quindi per quello che accadrà da domani in avanti quella è la fine che devono fare gli spacciatori, chi ha sbagliato in passato e ha pagato spero che non lo rifaccia.

GIORNALISTA

A settembre Luca Lucci...

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

Perfetto, siamo a dicembre.

GIORNALISTA

Ha patteggiato.

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

Perfetto, siamo a dicembre.

GIORNALISTA

Quindi solo tre mesi fa.

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

Perfetto, siamo a dicembre.

GIORNALISTA

Si è pentito di quelle foto?

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

Ma guardi posso fare tanti errori nella vita, tanti altri ne farò. Il mio obiettivo è portare più sicurezza e tranquillità negli stadi.

GIORNALISTA

Lei sapeva?

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

E per farlo devi parlare anche coi tifosi e quelli organizzati.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Ma è proprio il contesto, quello della droga e della lotta per il controllo della curva del Milan che interessa gli investigatori. Perché è in questo che sarebbe maturato il tentato omicidio poche settimane fa di Enzo Anghinelli. E riguardo ai suoi contrasti con Lucci, qualcuno avrebbe confidato agli investigatori che Anghinelli poche settimane prima dell'agguato, durante il derby con l'Inter, sarebbe stato pestato fuori dello stadio

CESARE GIUZZI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

Quando Anghinelli viene soccorso dagli infermieri del 118, ha in tasca una tessera del tifoso che non è intestata a lui, ma è intestata al padre del suo amico, socio e avvocato Alessandro Verga Ruffoni.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

In effetti Anghinelli e il suo avvocato Verga Ruffoni sono tra i fondatori di uno dei gruppi estinti da Lucci nella sua scalata alla curva Sud. Allo stadio si recavano sempre insieme, probabilmente anche il giorno del pestaggio.

AVVOCATO ALESSANDRO VERGA RUFFONI – LEGALE ANGHINELLI – AL TELEFONO

Sì, si è parlato che Anghinelli era stato picchiato, siamo tutti d'accordo.

FEDERICO RUFFO

Sì. Era vera questa cosa che fosse stato picchiato poco prima, durante il derby?

AVVOCATO ALESSANDRO VERGA RUFFONI – LEGALE ANGHINELLI – AL TELEFONO

Sì, sì.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

È singolare che l'avvocato ultrà confermi il pestaggio, perché pochi giorni prima, al Tg3, sentite che cosa aveva dichiarato.

DAL TGR LOMBARDIA DEL 14/04/2019

E lei come avvocato non era a conoscenza del pestaggio subito invece allo stadio?

AVVOCATO ALESSANDRO VERGA RUFFONI – LEGALE ANGHINELLI

Non so assolutamente niente al riguardo.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Con noi invece l'avvocato cambia versione e ci racconta anche i motivi del pestaggio.

AVVOCATO ALESSANDRO VERGA RUFFONI – LEGALE ANGHINELLI – AL TELEFONO

Anghinelli era furibondo perché continuavano a non volerci dare uno spazio, un piccolo spazio allo stadio. Ripeto: non vogliamo né avere a che fare coi biglietti né con lo spaccio, né altro anche perché Anghinelli se deve fare, fa i chili, mica fa le buste in bagno allo stadio come uno scavazzato, scusi. Anghinelli è una persona rispettabile. Parlava coi boss del narcotraffico, io difendo dei boss del narcotraffico. Anghinelli è il braccio destro di Darko Saric, che in questo momento è il cello di fianco al Chapo Guzman. L'unica cosa è che, siccome il Signor Vottari purtroppo, glielo dico con tutta onestà - ma per quanto me ne voglia - non voleva mettersi in mezzo, si era messo di mezzo il signor Anghinelli.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Quello appena fatto dall'avvocato non è un nome qualunque. Domenico Vottari, 50 anni, originario di Melito Porto Salvo, una condanna a sedici anni per l'omicidio di uno spacciatore rivale, un altro processo per traffico di stupefacenti nel 2012, è in contatto con diversi esponenti della 'ndrina Pelle-Vottari di San Luca.

CESARE GIUZZI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

Pur non essendo mai stato condannato per mafia, sembra conoscere molto bene e dall'interno invece l'ambiente mafioso e le dinamiche della 'ndrangheta. Lui si trova al primo anello dello stadio di San Siro, quindi fuori da quella che è la tifoseria organizzata "Curva Sud". In realtà è un gruppo piuttosto numeroso, del quale fanno parte i suoi amici che hanno precedenti pesanti, importanti, di rapine e comunque di criminalità comune e di spaccio di droga.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Mimmo Vottari oggi gestisce un bar che porta il nome del suo gruppo, Black Devil. Il quadro in base al racconto dell'avvocato è chiaro: da una parte ci sarebbe il narcotrafficante Anghinelli e l'omicida e spacciatore Vottari, che rivendicano un posto di rispetto in curva, dall'altro l'attuale leader della curva Sud Luca Lucci: sarebbe in atto una guerra silenziosa per il dominio della curva. Anzi, quando lo incontriamo l'avvocato Ruffoni ci racconta di più: che poco prima del tentato omicidio di Anghinelli, con Vottari avevano addirittura pianificato delle azioni punitive nei confronti di Lucci. Una saltata per un imprevisto.

ALESSANDRO VERGA RUFFONI – LEGALE ANGHINELLI

Io glielo dico onestamente, dovevamo a breve fare un'azione contro Lucci, perché Lucci va punito. Prendiamo quattro persone che dovevano prelevare Lucci alle sei del mattino. Ma gli dovevano solo dire: seguirci un'ora e noi ci dovevamo vedere in un campo lì vicino. Non è mica arrivata la polizia!

FEDERICO RUFFO

Cioè, lo hanno preso per droga quando Vottari voleva andare a fargli la pelle?

ALESSANDRO VERGA RUFFONI – LEGALE ANGHINELLI

Sì. Noi qua abbiamo avuto uno, qualcuno, che ha fatto da infame e ha detto a Lucci: "Guarda che ti sta per succedere un casino". A quel punto Lucci ha capito che...

FEDERICO RUFFO

Stavano arrivando...

ALESSANDRO VERGA RUFFONI – LEGALE ANGHINELLI

...che stavano arrivando - anche perché poi il signor Anghinelli ha sbagliato - e ha fatto passare i giorni, fintanto che, a ridosso di quando doveva capitare, non l'han buttato giù come un sacco di patate.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Anghinelli è appena uscito dal coma, ma l'avvocato ci racconta di come lui e Vottari avrebbero conquistato un posto al primo anello dello stadio minacciando un altro storico capo ultrà: Giancarlo Capelli.

ALESSANDRO VERGA RUFFONI – LEGALE ANGHINELLI

"Ci dai il primo anello blu". "No, ma è nostro, noi l'abbiam conquistato". Ah, sai cosa gli ha detto Vottari: "Se non ce lo date? Ti sciolgo i figli dentro l'acido"! In calabrese! "Va bene, va bene. Fatte tutto quel che volete".

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Vottari, al quale a fine novembre hanno fatto saltare le vetrate del bar con una bomba carta, smentisce.

DOMENICO VOTTARI

Io, a parte non ci vado neanche più allo stadio perché non siamo ultrà, io non sono un ultrà.

FEDERICO RUFFO

Per capire: con Lucci proprio neanche vi conoscete quindi mi stai dicendo?

DOMENICO VOTTARI

L'avrò visto uno, due volte. Ma non c'è niente. Io non ci parlo neanche. In questo momento parlando di ultrà e di criminalità, i giornalisti vanno a nozze.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Tutte invenzioni giornalistiche secondo Vottari, ma proprio mentre ce lo spiega, arriva il suo braccio destro, Moreno Fuscaldo.

MORENO FUSCALDO

Ma di che guerra stiamo parlando?

FEDERICO RUFFO

Cioè per voi comunque 'sta roba, siete caduti dal pero?

MORENO FUSCALDO

Ma non esiste niente. Cioè proprio non esistono 'ste cose.

FEDERICO RUFFO

Non ho capito il suo cognome perché poi...

MORENO FUSCALDO

Fuscaldo, Fuscaldo.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Moreno Fuscaldo, secondo la Digos, attuale membro dei Black Devil. Precedenti per rapina e traffico di stupefacenti e braccio destro di Vottari. La Dia, nel 2011, li arresta mentre trattano cocaina dalla Colombia insieme alle famiglie calabresi.

INTERCETTAZIONE AMBIENTA DALL'OPERAZIONE "MARCOS"

Ma dappertutto in Italia è comandata da siciliani e calabresi! Milano ad esempio è in mano ai calabresi e noi siamo molto amici dei calabresi.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Tutti smentiscono, non resta che sentire la versione di Lucci che non ha molta voglia di parlare.

LUCA LUCCI

Non mi interessa parlare con i giornalisti, non parlo mai con i giornalisti, quindi la saluto anche. Va bene?

FEDERICO RUFFO

Guardi in realtà volevo farle solo un paio di domande per non essere impreciso.

LUCA LUCCI

Mi dispiace, non mi interessa, neanche una mi interessa.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Alla fine lo rintracciamo in un ristorante, circondato dai fedelissimi della curva.

FEDERICO RUFFO

Signor Lucci? Buonasera, mi perdoni se la disturbo. Sono Ruffo, ci siamo sentiti prima. Dopo questa storia di Anghinelli, ovviamente, siamo venuti a dare un'occhiata.

ULTRÀ MILAN

Ma noi siamo ultrà, cosa c'entra con Anghinelli?

LUCA LUCCI

Certe robe che sono gravi e sono serie, non dovresti neanche perder tempo a venire da un responsabile di una curva a parlare di certe robe.

FEDERICO RUFFO

Però lei lo sa ovviamente che si è detto anche che lui volesse tornare.

ULTRÀ MILAN

Ma si può dire qualsiasi roba.

ULTRÀ MILAN

Hai chiesto di Anghinelli, sono cose successe in strada. Sono cose successe in strada. Cosa c'entra noi siamo ultrà. Tu sei venuto qua a parlare di Anghinelli.

FEDERICO RUFFO

L'unica domanda che volevo farvi è se fosse vero o meno che c'era stato questo pestaggio prima del derby o no. Era l'unica cosa. Se voi ne sapevate nulla.

ULTRÀ MILAN

Ma no, no, magari s'è pestato per i cavoli suoi con qualcun altro, non è che per forza con la curva.

FEDERICO RUFFO

Lo chiedo a voi perché così mi hanno detto.

LUCA LUCCI

Ste domande sai a chi dovresti farle? Te lo ripeto. Alla Questura e soprattutto a chi gli va a raccontare queste cose alla Questura e per quale motivo le va a raccontare queste cose alla Questura.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Solo che "la Questura" continua a battere anche la pista della guerra tra ultrà e Lucci rimane il re della curva, un re solitario, ma solo in apparenza, perché qualche alleato lo ha avuto. Loris Grancini, che con lui va in vacanza, fa serata. Grancini pregiudicato anche lui è leader milanese di una gruppo ultrà della Juve una delle tifoserie avversarie più odiate, ma che è anche un uomo di peso nella malavita milanese. È l'alleato giusto per chiunque voglia regnare sulla curva a Milano. E Lucci infatti il trono non lo ha conquistato, lo ha ereditato: a spianargli la strada e fare piazza pulita degli altri gruppi è stato un altro re: quello che sarebbe l'attuale dominatore occulto della curva Sud. Giancarlo Lombardi, detto Sandokan.

CESARE GIUZZI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

Lombardi ha grandi rapporti all'interno del mondo della criminalità milanese. Lui viene in qualche modo sfiorato sempre da indagini che riguardano il traffico di droga. È uno che vuole il mondo e quindi gira in Ferrari, è uno che si espone, ma è anche un personaggio che ha anche delle amicizie forti, importanti, influenti.

GIANCARLO LOMBARDI – EX CAPO ULTRÀ MILAN

Luca non è un amico, è un fratello, è una bravissima persona, è leale, è un grande amico, gli ho battezzato una figlia a lui, gli ho battezzato una figlia a Loris Grancini, sono i miei comparì, sono i miei amici.

FEDERICO RUFFO

Tu lui come lo conoscevi?

GIANCARLO LOMBARDI – EX ULTRÀ MILAN

Io Loris l'ho conosciuto nel carcere di Opera!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Arrestato una prima volta per rapina a vent'anni, una condanna a tre anni e otto mesi per tentata estorsione nei confronti del Milan, nel 2012 patteggia un anno e otto mesi dopo essere stato arrestato per aver riciclato soldi per un'associazione vicina al clan Fidanzati, la cosca che starebbe raccogliendo l'eredità di Riina nella Sicilia centrale. Quando gli investigatori lo fermano, scoprono che parte del denaro Lombardi lo ha utilizzato per la realizzazione di un film: l'ultimo Ultrà e gli attori, sono proprio i protagonisti di questa strana alleanza. Il coprotagonista è Lombardi, poi c'è lo

juventino Loris Grancini e un giovanissimo Luca Lucci, che all'epoca studiava da leader. Tutti insieme, molto appassionatamente. Ma come è cominciata l'ascesa di Lombardi nella curva Sud? Come ha spianato la strada a Lucci?

CESARE GIUZZI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

Il suo impatto all'interno della curva è assolutamente criminale. E infatti parte con una sparatoria; l'ascesa al potere inizia andando a sparare a un tifoso di un gruppo rivale.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

In effetti Lombardi compare in curva con un nuovo gruppo, i Guerrieri Ultrà - che poi diventeranno curva Sud - ad agosto 2005. A ottobre Leonardo Avignano, membro del gruppo Commandos Tigre viene gambizzato fuori di un centro commerciale a Sesto San Giovanni. Lombardi non verrà mai indagato, ma nel fascicolo c'è una conversazione molto chiara tra l'ultrà ferito e un altro leader della curva, Massimo Colombo: secondo gli investigatori parlano del fatto che è stato Lombardi a sparare, ma quando Colombo viene ascoltato in procura risponde: "Non intendo fare il nome di questa persona perché ho paura per la mia famiglia e non voglio più rispondere a niente".

FEDERICO RUFFO

Com'è andata quella storia?

GIANCARLO LOMBARDI – EX CAPO ULTRÀ MILAN

E che cazzo ne so io? Bisogna chiederlo a lui com'è andata! Dopo 'sto fatto, noi ridevamo perché dice "questa è una roba assurda"

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Passano nove settimane. Si Gioca Milan - Roma a San Siro e finisce di nuovo col sangue sull'asfalto. Walter Settembrini sta comprando un panino al chiosco ed ha una sola colpa: fa parte dei Commandos Tigre. Da destra qualcuno prende una lunga rincorsa e lo colpisce alle spalle con una testata. E mentre Settembrini è stordito, lo colpisce con un calcio al volto. In pochi secondi gli sono addosso in quattro, fanno tutti parte delle Brigate rosso-nere, il gruppo che confluirà in quello di Lombardi. Qualcuno porta via Settembrini, ci vorranno nove ore sotto i ferri per ricostruirgli il volto da tredici distinte fratture facciali. Altre nove settimane, il Milan è a Genova, ospite della Sampdoria. I Commandos Tigre nel sottopasso, lontano dalle telecamere, cadono in un'imboscata degli ultrà di Lombardi. Pino Russo, membro di Commandos, colpito, perde conoscenza.

AL TELEFONO PINO RUSSO – EX ULTRÀ

Guardi io so solo che sono entrato nello stadio e poi mi sono risvegliato in ospedale e basta. Io non mi ricordo proprio nulla di quella sera e non voglio neanche ricordarmela.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

È l'ultimo capitolo dell'acquisizione ostile: dalla domenica successiva, in curva, ci sono quasi esclusivamente gli uomini di Lombardi. Perché tanto sangue? Prestigio criminale, ma soprattutto soldi, quelli dei biglietti secondo i magistrati che seguono e ascoltano gli ultrà, e scoprono che Lombardi e i suoi tentano di ricattare il Milan.

CESARE GIUZZI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

Minacciano di accendere i fumogeni e lanciaarli in campo, che potranno portare a dei danni per la società, perché si viene multati, per non pagare.

GIANCARLO LOMBARDI – EX ULTRÀ MILAN

Galliani, estorto da chi? Galliani veniva alle mie feste con la scorta! Ci sono le foto! Mentre il Ministro gli metteva la scorta, perché secondo l'accusa era sotto minaccia da me, veniva alle mie feste con la scorta.

FEDERICO RUFFO

E se i rapporti erano così buoni come si spiega?

GIANCARLO LOMBARDI – EX ULTRÀ MILAN

È vera questa 'sta storia che si facevano i soldi, ma sai quando si facevano i soldi? Prima del 2007!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

È Natale 2008, a processo iniziato, Galliani si reca, scortato, alla festa dei guerrieri ultrà, dove viene fotografato proprio accanto a Luca Lucci. Ma nei giorni del presunto ricatto, i fumogeni in campo, Lombardi e i suoi li lanciavano, eccome e si coordinavano via sms. Gli investigatori li intercettano e spingono il Milan a denunciare il tentativo di estorsione.

CESARE GIUZZI –GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

È una faccenda un po' imbarazzante per il Milan, perché comunque emerge che c'era una certa disponibilità della società nei confronti di persone pregiudicate, che magari hanno anche precedenti per reati violenti.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Condannato a tre anni e otto mesi per tentata estorsione, non fa quasi in tempo a scontare la condanna che si ritrova latitante. Accusato di aver riciclato circa un milione di euro per conto di un imprenditore legato al clan mafioso Fidanzati. In qualche modo viene a sapere dell'imminente arresto a luglio del 2011 e riesce a fuggire, per due mesi.

GIANCARLO LOMBARDI – EX ULTRÀ MILAN

Loro fecero delle truffe alla banca portando via all'incirca una sessantina di milioni di euro. Di questi 60 milioni di euro fecero a me 900 mila euro di bonifico. Di assegno, non mi ricordo neanche.

FEDERICO RUFFO

Il bonifico per cos'era, perdonami? Per capire.

GIANCARLO LOMBARDI – EX ULTRÀ MILAN

Perché io ci lavoravo insieme. Tutti gli anni lo ricevevo. Io lavoravo con loro con questa società che era leader del settore delle bevande, del beverage notturno. Io come cazzo faccio a sapere che quest'anno questo ha fatto la truffa? Quando è arrivato il mandato di cattura che io ero latitante da riciclaggio la mia latitanza è stata per accumulare la documentazione che io mando in tribunale.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Non deve aver fatto un buon lavoro perché alla fine patteggia un anno e otto mesi, non prima che la guardia di Finanza gli confischi una villa sul Lago di Garda, una casa in Costa Rica, scopra che parte dei soldi hanno finanziato il famoso film sugli ultrà ma soprattutto, sono serviti ad acquistare quanti più biglietti possibile per la finale di

Champions League del 2007 tra Milan e Liverpool per rivenderli, generando un movimento di quasi 780 mila euro di bagarinaggio. Lombardi per questo avrebbe abdicato a favore del suo pupillo Luca Lucci. Secondo alcuni è ancora lui a dirigere le musiche dietro le quinte; nel giorno del cinquantenario della curva rossonera il Ministro dell'Interno non stringe la mano solo al pluripregiudicato Luca Lucci, ma anche al suo dominus, il pluripregiudicato Lombardi. Il ministro lo incontriamo qualche settimana dopo in Prefettura a Milano, appena finita la conferenza stampa in cui annunciava ferrei controlli sui negozi che vendevano la cannabis.

FEDERICO RUFFO

Ministro, mi perdoni, posso farle vedere una foto? So che sarà stanco di vederle queste.

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

Vediamo.

FEDERICO RUFFO

Sa quando c'è stata la cosa con gli ultrà del Milan?

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO

Sì.

FEDERICO RUFFO

Non so se conosce questo signore, oltre a Lucci: Sandokan. Ha una condanna per riciclaggio. Ministro?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il Decreto Sicurezza approvato all'inizio di dicembre, vieta l'entrata allo stadio a persone che sono state condannate o semplicemente indiziate per reati di terrorismo. Nulla dice su invece è stato nel traffico in droga. Questo stride un pochettino col concetto di "lotta alla droga" che ha il nostro ministro dell'Interno. Stride con questa stretta di mano con Luca Lucci, che ha patteggiato la pena per traffico di stupefacenti, stride un po' con l'incontro anche che ha avuto nel cinquantenario della curva con Giancarlo Lombardi. Ha patteggiato l'accusa di riciclaggio per aver pulito in qualche modo soldi provenienti da chi era in affari con la mafia. Ecco. Sarebbe bastato forse fare un controllo a monte, controllare chi aveva chiesto di organizzare l'evento. L'abbiamo fatto noi e abbiamo visto che l'aveva chiesto l'associazione 1899 a firma della signora Roberta Grassi. Ma sarebbe bastato vedere chi c'era tra le persone da contattare. Il signor Alessandro Peso Pozzoli, un ultrà che è stato coinvolto proprio dall'accusa di tentata estorsione nei confronti del Milan, la squadra del cuore del Ministro. Questo, questa stretta di mano, non è semplicemente la stretta di mano tra un tifoso e un altro tifoso; è la stretta di mano di un ministro dell'Interno con un leader di un gruppo che si è fatto strada in questi anni non solo sventolando bandiere e suonando i tamburi, ma anche nel modo violento – il gruppo si è fatto strada – nel modo violento che avete visto. E con questa stretta di mano aumenti il consenso e l'autorevolezza di questo leader nei confronti del suo gruppo, agli occhi del suo gruppo. Siamo certi che non è questa l'idea di sicurezza che ha il nostro ministro dell'Interno per il nostro paese.